

La storia

SERGIO MIRAVALLE
GRAZZANO BADOGLIO (ASTI)

Nell'infernot di Grazzano Badoglio nasce una nuova signora del vino

Giulia Alleva, 26 anni, ha avviato il recupero di una tenuta agricola

I francesi del Cognac chiamano la parte delle caves dove custodiscono le botticelle più rare «le paradis». In Piemonte il cuore della cantina, destinato alle bottiglie delle annate memorabili è «l'infernot». Paradiso o inferno? Questione di punti di vista.

A Grazzano, sotto le colline del Monferrato, si nasconde uno degli «infernnot» più suggestivi: scende per 17 metri con una scala in mattoni circondata da nicchie e si apre in una saletta magica dove le bottiglie sono custodite come lingotti nel caveau di una banca. Una vecchia tecnica costruttiva straordinaria, tanto che la zona degli infernot del Monferrato è tra le aree «cuore» della candidatura

DICIASSETTE METRI
La cantina è tra le più suggestive del Monferrato

ADDIO MILANO
È tornata alle radici
Discende da Lina Borgo suffragetta di Asti

Unesco a tutela dei paesaggi vitivinicoli piemontesi.

A custodire questo tesoro di memorie una ragazza di 26 anni che, dopo la laurea in legge non ha, come sarebbe stato più facile, seguito il padre nella professione forense. Lasciata Milano e la sua movida ha deciso che da grande sarà una donna del vino.

«Non è un gioco - premette subito Giulia Alleva -. Dopo gli studi e molto viaggiare ho deciso che Grazzano, il Monferrato e la Tenuta Santa Caterina sa-

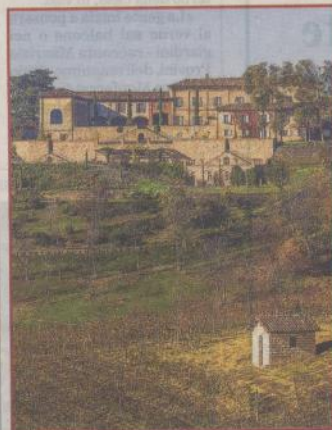
rebbero diventati la mia casa e il mio lavoro».

La partenza è buona: spinta dall'entusiasmo del padre Guido Carlo, avvocato con studio a Milano, Giulia è al centro di un progetto di recupero storico della grande tenuta acquistata nel 2002, dopo vent'anni di abbandono dei vecchi proprietari. Sono una cinquantina di ettari dei quali 23 a vigne affidate alla sapienza dell'agronomo Sergio Carpignano. Reimpianti e recupero di

vecchi vitigni hanno creato un anfiteatro di filari curatissimi che fanno da corona al complesso monumentale completamente restaurato con casa padronale con annesso stalle (ora trasformate in at-

trezzata sala degustazione), alloggi, portico della carrozze, giardino all'italiana. Presto ci saranno anche sei camere per un suggestivo agriturismo.

Giulia, sta seguendo un corso da sommelier ed entrando in punta di piedi in un mondo che le riserva sorprese quotidiane. «Già alla fine del liceo avrei voluto iscrivermi alla facoltà di scienze gastronomiche a Pollenzo, poi è prevalsa la tradizione di famiglia. Ora sviluppare un'impresa agricola dal punto di vista produttivo e commerciale, senza essere costretti a far



Sfida
Giulia Alleva, nella foto con il padre Guido Carlo, ha scommesso sul rilancio della Tenuta Santa Cristina dopo gli anni dell'abbandono

utili subito è davvero una grande scommessa».

Le scelte di cantina le condivide con l'enologo Mario Ronco, moncalvese, uno dei maggiori conoscitori dell'enologia monferrina. Nascono bottiglie di barbera, grignolino, freisa e prossimamente una malvasia di Casorzo passa.

Ogni vino ha un nome. La barbera «Setecàpita» riprende il curioso intercalare di una vecchio contadino di origine veneta che lavorava in quelle vigne, «VignaLina» è un omaggio alla nonna e rimanda alla storia della famiglia che, per il ramo piemontese, affonda le radici tra Asti e il Monferrato. Lina era anche Lina Borgo, trisavola di Giulia, suffragetta, educatrice (a lei sono intitolati ad Asti una via e una scuola), collaboratrice di Ernesto Teodoro Moneta, primo e finora unico, Nobel per la pace italiano, nel 1907.

Alle pareti hanno trovato spazio austeri ritratti di prozii generali e giornalisti: Enrico Borgo fondò ad Alessandria il giornale radicale «Il Fuoco».

Giulia guarda avanti con il piglio di riuscire. «Crescono i ristoranti che servono i nostri vini. Abbiamo iniziato ad esportare qualcosa. Vado al Vinitaly e in Germania al Prowein. La storia di famiglia e delle nostre vigne è bella da raccontare, così come la possibilità di visitare l'azienda e andare nel nostro infernot così carico di memorie». Passato e futuro insieme.